DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

# CXLVI SEDUTA

# GIOVEDÌ 1º LUGLIO 1954

(Notturna)

## Presidenza del Vice Presidente SCOCCIMARRO

# INDICE 5885 Disegni di legge: Annunzio di presentazione . . . . . . 5885 «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (369) (Seguito della discussione): 5900 5885 Interpellanza: Annunzio . . . . . . . . . . . . . . 5904 Interrogazioni:

La seduta è aperta alle ore 21,30.

# Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Bellora per gierni 25.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

#### Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa dei senatori Braitenberg e Raffeiner

« Classifica tra le strade statali del tratto di strada Fortezza-Sciaves » (617).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e assegnato alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (369).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 ».

È iscritto a parlare il senatore Pasquali. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, mi rifarò immediatamente ad un passo della relazione dell'onorevole Jannuzzi sul bilancio degli Interni che stiamo discutendo.

DISCUSSIONI

1º LUGLIO 1954

Sia lecito anche a me, in certo qual modo, ringraziare l'onorevole Jannuzzi per la politesse con cui ha redatto questa relazione, evitando di proposito gli argomenti più nevralgici, scantonando fra gli scogli burrascosi, ma in alcuni punti facendo sentire anche la voce di critica della maggioranza, specialmente per quanto riguarda le risorse finanziarie dei Comuni. Ho appreso che è sindaco anche lei, onorevole Jannuzzi, e che quindi ha fatto una esperienza diretta di questi problemi, per cui, come minimo, non poteva non dire quanto ha detto. Così, pure per il « sommesso e riguardoso richiamo all'attuazione dell'Ente regione », si può dire che nella relazione vi sono istanze per la piena attuazione della democrazia, che è la nuova forma dello Stato italiano.

Mi rifaccio anche a quanto ella, in una interruzione, ha detto questa sera. Effettivamente, noi non possiamo riconoscere come « realtà di fatto » questo suo brano idillico circa l'ordine pubblico, che « rende possibile una convivenza sociale disciplinata e ben ordinata, che facilita l'armonia fra cittadini, il loro benessere, ecc. », ma accettiamo la sua precisazione, e cioè che questo dovrebbe essere « in astratto » l'ordinamento risultante da una politica interna secondo la Costituzione. Ma proprio perchè lei ha accennato a questo ideale astratto, sarà lecito a noi dimostrare che la realtà concreta non vi si adegua. Così pure per quanto riguarda la sua affermazione circa il dovere per tutti che sul terreno istituzionale questa nostra democrazia sia considerata, nelle forme vigenti, come un irrevocabile punto di arrivo. Benissimo. Ma a me sembra che ella, adoperando soltanto la parola « istituzionale », si sia quasi rivolto solo a quei partiti che a stretto rigore, rispetto alla Costituzione, o almeno alla forma istituzionale dello Stato, sono gli unici sovversivi oggi, quelli che vorrebbero sovvertire la forma istituzionale repubblicana e la forma democratica. Io le sono grato di questo richiamo, ma secondo me bisogna andare più in là, bisogna dire « sul terreno costituzionale » e non soltanto « istituzionale » perchè ciò potrebbe limitarsi appunto alla sola forma istituzionale dello Stato. « Sul terreno costituzionale, tutto », e su questa frase, non soltanto io personalmente, ma ritengo tutti i militanti nel Partito socialista italiano, sono

concordi. Abbiamo proclamato un milione di volte che la Costituzione che abbiamo approvata, votata solennemente, cui abbiamo giurato fedeltà, è per noi veramente il patto sacro che lega oggi tutti i cittadini della Repubblica italiana. A questa Costituzione, non ad un'altra futura o successiva; a questa Costituzione, proprio nel suo complesso di organi esclusivamente di democrazia formale, noi asseveriamo tutta la nostra fedeltà. Non sembri oggi, questa, una mera vanteria, o una mia bugia, o, come si esprime l'onorevole Ministro degli interni, un altro inganno da cavallo di Troia, sia pur modestissimo, della democrazia italiana. Perchè questa affermazione non l'ho fatta, e non la ripeto soltanto io, stasera. Basterebbe che voi vi deste la pena di rileggere il testo esatto del discorso pronunziato dal Segretario del nostro Partito, al Congresso dell'anno scorso, gennaio 1953, a Milano, — e vi garantisco che la riproduzione sulla stampa era esattamente conforme al testo del discorso pronunziato perchè voi vi rendeste conto che non esiste la minima variante testuale fra le mie dichiarazioni odierne e quelle del Segretario del nostro Partito, circa la piena fedeltà del Partito socialista italiano alla Costituzione democratica repubblicana. Per cui ritengo che sia a lui, come a tutto il nostro Partito, non convenga in modo assoluto la definizione o meglio l'allusione di « cavalli di Troia della democrazia », di cui ci ha gratificato ancora l'altro ieri il Ministro dell'interno, al Congresso della Democrazia cristiana a Napoli.

Ma a proposito di ossequio alla democrazia, anche solo formale, mentre lei, onorevole relatore, ha detto che questa nostra Costituzione — è il succo del suo pensiero — è un punto fermo, irrevocabile, mi sia lecito rilevare, come ha già rilevato ieri l'onorevole Terracini, che le espressioni usate dall'onorevole Ministro dell'interno, al Congresso della Democrazia cristiana, non concordano con questa sua affermazione. Il primo che la smentisce, onorevole relatore, è l'onorevole Ministro, perchè egli ha parlato di istituti di « democrazia prefascista » e cioè superati. Onorevole Ministro dell'interno. voleva alludere solo al Regolamento del Senato o della Camera? Io mi sono dato la briga di andare a controllare la data di nascita di questo nostro Regolamento. Esso è del 1948, mo-

DISCUSSIONI

1º LUGLIO 1954

dificato poi nel 1950. Quindi è stato approvato dopo la Costituzione, ed io penso che il Senato di allora si sia adeguato nel suo Regolamento alla Costituzione già in atto.

Onorevole Ministro dell'interno, se il suo cenno è limitato al Regolamento, allora è questo, soltanto, un'espressione di democrazia prefascista di tipo liberaloide? Ma qui scambiamo addirittura le date! E si rilevi un vezzo, che dobbiamo censurare qui, in Senato. Onorevole Ministro, lei doveva dire queste cose quando si è presentato a chiedere la fiducia al Parlamento. (Interruzione del Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno). Lei ha detto che vi sono degli istituti di democrazia formale oggi vigenti, che sono di tipo prefascista, e dei quali lei avrebbe proposto la riforma per un perfezionamento. Ma questa sua proposta è stata fatta, in forma così categorica, solo al Congresso del suo Partito, e non qui, da noi, al momento del voto di fiducia. Comunque, io ho tenuto a ricordare quanto invece, già in un precedente Congresso del nostro Partito, il nostro Segretario ha dichiarato: noi non chiediamo niente altro che l'applicazione della Costituzione. Noi abbiamo contribuito più di ogni altro Partito a creare questo nuovo ordinamento giuridico costituzionale, ed anche per quanto riguarda i rapporti — « i soliti rapporti » — fra noi e il Partito comunista italiano, il nostro Segretario ha risposto chiaramente a tutte le vostre continue accuse e riserve. Il banco di prova della democrazia è l'ossequio alla Costituzione; noi saremo sempre al fianco di coloro che vogliono attuare la Costituzione, e non saremo mai al fianco di coloro che vogliono sovvertirla.

Questo abbiamo proclamato, per cui non avete bisogno di seguitare a fare le indagini più o meno poliziesche per stabilire se noi siamo veramente democratici, o siamo soltanto i cavalli di Troia della democrazia. La realtà è questa, che ovunque si combatta una lotta per la democrazia noi siamo presenti, mentre ci troviamo sempre di fronte gli organi dello Stato che in nome della legge, al contrario, non fanno che sistematicamente violare anche testuali disposizioni di legge ora vigenti.

Ed è questa la realtà concreta, di fronte all'astrazione, cui prima ho accennato, e alla legge, in astratto, uguale per tutti. Sì, anche l'onorevole ministro Scelba ha ripetuto l'altro ieri a Napoli: « Io sono quello che vuole l'attuazione della legge in modo uguale per tutti ». Per carità! State tranquilli che tutto quello che hanno detto gli orstori che mi hanno preceduto circa le violazioni di legge, compiute da chi dovrebbe invece solo essere preposto all'esecuzione ed al rispetto di tutte le leggi, è vero, e ai loro esempi potremmo aggiungerne centinaia e migliaia. Io non mi addentrerò in questa esemplificazione se non per pochi accenni, perchè lo sapete anche voi, che questa è la tragica realtà di oggi. Quale è la conclusione? Ho sentito qui parlare, da altro oratore che mi ha preceduto, di democrazia « borghese ». È inesatto anche questo; il termine vero è democrazia « formale », perchè noi abbiamo espresso attraverso la Costituzione una serie di forme, di organi in cui si dovrebbe attuare, si deve esprimere la volontà popolare. (« Democrazia » vuol dire solo questo). E noi vi teniamo fede perchè non sono forme di democrazia proprie e solo della classe che economicamente ancora prevale in Italia, la classe capitalistica; no, queste conquiste di democrazia formale sono conquiste di tutto il popolo italiano. Sono conquiste che abbiamo volute noi, ed anzi, onorevoli colleghi, vi dirò che la classe capitalistica italiana, la classe dominante, non è mai stata democratica, e tutte le conquiste di democrazia formale in Italia da 60 anni ad oggi, da Pelloux, direi, fino a Scelba (e scusi il paragone storico), sono state fatte soltanto per l'azione, la spinta e la sollecitazione continua delle masse popolari. e soprattutto del Partito socialista italiano che da 60 anni a questa parte ha veramente combattuto la lotta per la realizzazione della democrazia in Italia.

Questa è la verità: siamo noi, per esempio, che attraverso i Comuni, quelli che sono gli organismi base della vita democratica in Italia, attraverso l'amministrazione nostra dei Comuni, abbiamo cercato di allargare la democrazia. E non debbo certo elencare quali e quante altre siano state le conquiste fatte dal popolo italiano, dal suffragio universale fino alla Repubblica, che voi non ci avreste mai data, mentre la Repubblica, che è pur soltanto una istituzione di democrazia formale, è la espressione di uno Stato moderno più consona

DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

alla vera democrazia, che non la monarchia, perchè in essa il monarca non sorge dalla volontà popolare. Ecco dunque che anche l'ultima forma di questa democrazia formale, nel nostro Stato, è stata ottenuta soltanto dalla nostra azione politica, soltanto dalla nostra sollecitazione continua. Ciò è vero. E volete allora che noi rinneghiamo tutte queste conquiste di democrazia formale, per le quali abbiamo lottato, per le quali tanti nostri compagni sono andati in galera in questi 60 anni, o hanno pagato anche con la vita? L'onorevole Scelba ha parlato di democrazia di tipo prefascista anche a proposito della democrazia parlamentare. Ma chi è più campione della democrazia parlamentare di noi, dei rappresentanti del popolo, degli uomini del Partito socialista, quando noi ci onoriamo di avere ancora oggi come nostro grande Maestro, e profeta e santo, direi. Colui che è stato l'autentico martire della democrazia parlamentare, ucciso per aver pronunziato un discorso in Parlamento in nome di tutte le libertà del popolo italiano, e protestando già allora contro i risultati di una legge maggioritaria, che aveva alterato i risultati dell'espressione popolare, e consegnava quella Camera, nella falsa maggioranza di due terzi, al regime dittatoriale fascista? Non venite a dare lezioni a noi di democrazia; siamo noi che vi ripetiamo: queste conquiste di democrazia formale sono nostre; le abbiamo strappate tutte noi alla classe dirigente capitalistica italiana, di cui ricorderò quanto è stato detto una volta dall'onorevole Parri, e cioè che non fu mai veramente democratica neanche prima del fascismo. Si è avuta infatti un po' di democrazia soltanto colla « parentesi » giolittiana quando, dopo le nefaste esperienze di Crispi e di Pelloux, ci si accorse che bisognava fare, anche allora, l'apertura a sinistra se si voleva consolidare pur lo Stato monarchico italiano su basi democratiche. E si è riusciti effettivamente a stabilire un minimo di struttura democratica, anche se ancora fragile, che poi rimase travolta nel dopoguerra, quando la forza e la violenza si imposero, e fecero crollare completamente anche quel poco di democrazia di allora.

E veniamo al punto, onorevole Jannuzzi. Lei non solo ha parlato di questa democrazia istituzionale, e quindi formale, che dovrebbe essere considerata da tutti come un punto di arrivo definitivo. Lei riconosce che « sul terreno sociale ed economico » la democrazia deve fare ancora parecchie tappe progressive, e con ciò implicitamente denuncia la sfasatura in atto fra democrazia formale e le realizzazioni che la democrazia deve attuare sul terreno economico e sociale, e quindi fra le forme della democrazia e la sua sostanza.

JANNUZZI, relatore. Il progresso non ha mai un punto di arrivo.

DE LUCA CARLO. Il divenire non è mai sfasatura.

PASQUALI. Vi dimostrerò che il vostro divenire è soltanto un tornare indietro. (Ilarità). Il vostro non è certo il divenire hegeliano; voi siete, invece, come la tartaruga di Achille. Questo è il mio convincimento, che, come tutti i convincimenti, è personale, ma però basato su osservazioni continue, quotidiane: non potendo e non volendo avanzare sul terreno economico e sociale, siete costretti a tornare indietro anche sul terreno della democrazia formale. Questa è la verità. Perchè democrazia formale, Comuni autonomi, Regione, Repubblica, sono cose bellissime, ma sono solo forme che hanno bisogno di un contenuto. Una forma, uno stampo, bene o male, non può rimanere vuoto: in esso v'è sempre qualche cosa. Noi vorremmo che l'unico contenuto fosse quello conforme alla forma, perchè è l'unico che a sua volta consente il consolidamento della forma. Viceversa voi, dal momento che questa forma non può rimanere vuota, la riempite a vostro modo con qualche cosa che è contrastante alla forma. Infatti, dimostrando ossequio esterno alla democrazia formale, ogni giorno vi sottraete ad essa nel suo contenuto economico e sociale. Anche qui, soccorre la mia concezione personale dal punto di vista ideologico: voi siete costretti a rinnegare la democrazia formale proprio perchè non fate un passo avanti sul terreno economico-sociale. La solfa è sempre quella. Nel vostro Partito di maggioranza, che si definisce inter-classista, per restare arbitro moderatore delle due classi antagoniste sul terreno economico, cosa accade dal 1946 in poi? Abbiamo assistito a nul-

DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

l'altro che alla coagulazione più pertinace di tutti i grandi interessi economici e finanziari degli agrari, degli industriali, dei padroni tutti, e alla loro sistematica difesa da parte vostra. Il vostro inter-classismo è ancor oggi solo l'ultima forma di questa coagulazione permanente, che è il dato di fatto costante della storia italiana, storia di una borghesia arretrata più di tutte le altre borghesie occidentali, perchè è sempre stata la più cieca, la più sorda, la più egoista, la più anti-progressista sul terreno economico-sociale.

E se vi pare azzardato quanto io ho detto, la mia esemplificazione vi porrà sulla strada di vedere che non è vero. Quando sono ricominciati i conflitti? Da quando è ripresa la lotta economica, voi violate tutte le norme, non solo della Costituzione, ma direi le norme elementari della convivenza civile. Avete cominciato a far questo in occasione degli scioperi. È qui il banco di prova del vostro spirito democratico, dove la democrazia formale si infrange immediatamente come un castello di carta di fronte alla necessità, per voi, per i Prefetti e i Questori, di difendere solo gli interessi della parte padronale. Altro che tappe progressive sul terreno economico-sociale! Debbo fare molti esempi? No, è la storia dolorosa di questi ultimi anni, una storia che non potremo più definire dei conflitti del lavoro, ma la storia del vostro sistematico rinnegamento della democrazia formale, per obbedire solo agli interessi della classe economica dominante. L'ultima prova? Non sarebbe toccato a me parlarne. Ma ieri il collega Pallastrelli ha fatto echeggiare in quest'Aula affermazioni inesatte circa lo sciopero di Ferrara. Oggi, a sciopero concluso, posso parlarne anch'io che, sia pure per incidenza, ho avuto occasione di compiere diretta esperienza dei fatti. Lei, onorevole Scelba, non ha certo letto ancora la mia modesta interrogazione, presentata l'altro martedì con carattere di urgenza. Dovevo andare a Ferrara per parlare a nome del « Comitato di solidarietà democratica », piacesse o no l'argomento. Comunque - guardate come siamo sovversivi la conferenza si doveva tenere in un locale chiuso, al cinema « Estense », e non era quindi necessario il preavviso, ma i nostri bravi amici del Comitato avevano dato preavviso alla Questura e ottenuto l'autorizzazione, pur non

necessaria, come ha dichiarato lo stesso onorevole Bisori, Sottosegretario agli interni, rispondendo pochi giorni fa all'interrogazione circa una conferenza che si doveva tenere a Pisa su Giovanni Gentile, per cui, se era stato dato il non necessario preavviso alla Questura, era solo intervenuta, dopo, la revoca della concessione del locale chiuso da parte del Comune.

Anche per i manifesti, non era necessaria la autorizzazione (articolo 21 della Costituzione), comunque si è chiesta ed ottenuta. Gli altoparlanti sono da considerarsi fra quei normali mezzi di diffusione della parola garantiti e liberi, a sensi della Costituzione; ma per i Questori gli altoparlanti sono invece un mezzo eccezionale, ci vuole l'autorizzazione speciale, ed anche per essi si era chiesta ed ottenuta, e per tutta la giornata di sabato gli altoparlanti avevano dato l'annuncio della mia conferenza. Partii da Novara, feci dieci ore di treno e già prima dell'arrivo lessi sul giornale che la conferenza era stata proibita. Onorevoli colleghi, gli oratori che mi hanno preceduto, hanno dimostrato che l'uso dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è illegale. Nel mio caso non si è neanche rispettato l'articolo 2. Onorevole Scelba, nei miei confronti, siamo in un caso di violazione testuale della legge di pubblica sicurezza perchè l'ordinanza di divieto del comizio in luogo chiuso non venne emanata, e soprattutto non l'ha emanata il Prefetto, unico competente,

L'articolo 2 del testo unico di pubblica sicurezza dispone che « il Prefetto può emettere un'ordinanza per motivi di ordine pubblico » e contro questa ordinanza si può ricorrere al Ministro dell'interno. E difatti, chiesi subito ai miei colleghi parlamentari di Ferrara di farmi consegnare la copia testuale dell'ordinanza. Il capo gabinetto del Questore ha risposto che la copia dell'ordinanza scritta non c'era, che nessuna ordinanza era stata emanata dal Prefetto, e che si trattava di un semplice ordine verbale comunicato la sera prima dal Questore ai rappresentanti del Comitato di solidarietà democratica.

Come la mettiamo, onorevole Scelba, con questa evidente violazione di legge, con questo abuso di potere da parte del suo Questore? Lo punirete o lo premierete ancora, questo Questore? E guardate che questo non è solo

#### DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

un mio personale e diretto accertamento: v'è il giornale degli agrari di Ferrara dove si dice che « per ordine del Questore » è vietato il comizio del « nenniano » come è detto nel titolo — Pasquali, definito poi, nel testo, ancora come « social-nenniano ». (Prendi nota, Morandi, di questa nostra nuova definizione).

Che meschinità! Proprio e solo per fare un piacere agli agrari, ai gerarchi locali, di cui proprio parlava l'onorevole Tupini a proposito dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; la rappresaglia, perchè in quel giorno si erano inasprite le cose; anzi in quel giorno il prefetto Pianese era tornato da Roma e il suo primo atto fu quello di annunciare, già da allora, 19 giugno, l'impiego dell'Esercito nello sciopero.

L'onorevole Terracini, ieri, si affannava a cercare da chi dipendono queste cose. Ma è evidente: sappiamo tutti che il prefetto Pianese è stato a Roma il sabato 19, e dopo il colloquio col Ministro dell'interno la situazione si è inasprita, in ossequio alla legge uguale per tutti. Altro che rispetto alla Costituzione!

Al mattino di domenica 20 giugno, attorno a Ferrara si sono istituiti veri e propri posti di blocco; nessuno entrava, se non dopo essere stato fermato dalla polizia che richiedeva i documenti; un vero stato d'assedio, mentre nella città regnava la massima calma. Noi abbiamo parlato con l'autista del pullman che portava gente. Anche a lui hanno domandato cosa andasse a fare in Ferrara. Egli rispose di essere l'autista del *pullman*, e che era diretto in città. «Sì, ma lei si fermerà due ore; che cosa farà?». L'autista rispose all'agente: « Non devo dire a lei i miei interessi ». Questa risposta venne verbalizzata e non so se ci saranno delle conseguenze penali anche a questo episodio. E questa è la vostra democrazia formale.

La nostra polizia non è certo dotata di perfezione divina, come dice il relatore onorevole Jannuzzi, e tutti gli uomini sono fallibili. Io vorrei aggiungere che non solo non è dotata di perfezione divina, ma è solamente dotata di quella imperfezione umana, che deriva dalle lezioni dei Prefetti non perfetti. Gli arresti in massa sono una verità: ne parlava già ieri l'onorevole Terracini, ed occorre ripeterlo. Centinaia sono gli arrestati, e perchè, per quale delitto? Per il solo delitto di scioperare, per il fatto solo di essere in sciopero. Non c'è nessun altro motivo. Nessun turbamento d'ordine pubblico; niente. Le Camere del lavoro sono state invase, non solo, ma anche scassinate le porte, e perquisiti i locali senza mandato dell'Autorità giudiziaria. Che ccsa sono questi fatti, onorevole Scelba? Sono reati, che lei deve perseguire, come Ministro dell'interno. Tra le sedi scassinate ve n'era una anche del P.S.D.I. Vorrei che fosse presente l'onorevole Saragat, il compare, il garante di questa vostra bella democrazia: anche la sede del suo partito hanno scassinato senza mandato.

Ed ancora un'altro fatto, che non è certo una barzelletta. Da quando in qua nel testo unico di Pubblica Sicurezza, pur fascista, è annoverato tra le misure di sicurezza lo sfasciamento di biciclette? Dov'è la legge che autorizza a rompere, a fracassare, passandovi sopra con le *jeeps* della Polizia, la bicicletta di un povero bracciante? O piuttosto non si tratta di danneggiamento doloso, e quindi di un reato, col conseguente risarcimento del danno?

Forse voi credete che noi esageriamo, per quasi godere nel parlarvi di queste cose, mentre ne abbiamo l'animo veramente straziato.

Oggi, gli scioperanti hanno strappato 100 lire di più al giorno. Vorrei che fosse qui l'onorevole Pallastrelli a ripetere che lo sciopero era solo politico. Lo sapete o no che 120.000 braccianti del Delta Padano lavorano sì e no cento giornate all'anno, con un massimo di 1.000 lire al giorno? E così nel Modenese, così nel Reggiano. 120.000 braccianti chiedevano 115 lire di più al giorno. Oggi la mediazione del ministro Vigorelli ne ha attribuite 100. E gli scioperanti avevano resistito all'offerta insufficiente, se non irrisoria, di sole 50-60 lire di aumento fatta dagli agrari. Agitazioni politiche, istigate solo dai soliti sindacalisti sovversivi?

C'è una sola grande sovversiva in Italia, ancora: la fame. Eliminatela, e non ci saranno più i sovversivi scioperanti, e anche voi potrete dirvi dei democratici. Ma la realtà è che voi non la volete eliminare, la realtà è che il Prefetto Pianese che vieta il mio comizio perchè si metta sul giornale « Vietato il comizio del nenniano », vuole solo far piacere agli agrari,

DISCUSSIONI

1º LUGLIO 1954

è solo il loro Prefetto, e per questo si rifiuta persino di ricevere i Sindaci. Oggi è stato riferito qui che ne ha sospesi 7, perchè giustamente erano alla testa dei loro concittadini in sciopero. Ma quando cinquanta Sindaci della bassa ferrarese hanno fatto per due giorni l'anticamera da questo meraviglioso Prefetto, con a capo il Presidente della deputazione provinciale, egli non li ha ricevuti, non ha voluto parlare con loro, trattare delle condizioni in cui pacificamente poteva svolgersi lo sciopero, e rendersi interprete di quanto dicevano gli stessi Sindaci. In 6 mesi che si trova colà, il Prefetto Pianese, che dovrebbe essere il collaboratore dei Sindaci e non il loro nemico sistematico, non ha mai ricevuto un Sindaco, Ha soltanto chiamato, o fatto chiamare una volta dal Questore, il Sindaco di Ferrara, l'esimia professoressa Balboni, che veramente onora la città di Ferrara, solo per far oggetto anche lei di un provvedimento di Polizia, col farla diffidare come dirigente dell'U.D.I., dall'usare del suo prestigio per influire sullo sciopero, pena la sospensione e la revoca.

Un altro fatto, dato che siamo in un argomento così scottante. Onorevole Scelba, è vero: questa volta in 58 giorni di agitazione, in 28 giorni di sciopero durissimo, inasprito soltanto dalla pertinace resistenza degli agrari che nella bassa ferrarese volevano dare una prova di forza spalleggiati da tutti gli organi dello Stato, il « morto non è scappato ». Io sono persuasissimo che proprio lei questa volta, ha ingiunto alla Celere, ai carabinieri, a tutti: per carità, fate quello che volete, ma non scappi il morto! Lei sa che oggi un morto, un solo morto ancora ad opera della Polizia, le costerebbe il posto; non c'è stato il morto, è vero, ma sono state commesse tante altre barbarie, ci si è vendicati in altro modo. Comunque, questa è la prova che quando lei non vuole che certe cose non succedano, in effetti non succedono. E allora possiamo ritenere che tutte le altre cose che sono accadute, non solo lei le conosce, ma forse le ha concordate nel colloquio col Prefetto di Ferrara.

Sfasciamento delle biciclette: questa volta non sono state solo sequestrate le biciclette lasciate dalle donne sulle strade, e poi restituite magari col pagamento di una tassa. Le hanno raccolte per strada, e l'ufficiale della Celere ha ordinato di passarvi sopra, colle jeeps, per sfasciarle. E come se ciò non fosse bastato, ne tagliuzzarono apposta i copertoni. E quando uomini e donne non sono andati più in bicicletta, per la strada, andarono a cercarle e a prenderle ne'le case. Colleghi Bardellini e Roffi, voi che siete stati testimoni di questi fatti, dite se queste sono bugie.

Altra barbarie: il pestaggio. Si andava la sera nelle case, quando le famiglie erano raccolte a cena, e si bastonavano gli scioperanti. È c'è un caso di disastroso effetto di queste spedizioni: la bambina che è rimasta muta all'istante, quando ha visto un'invasione del genere in casa, e degli energumeni bastonare il papà. L'avevate portato all'ospedale il giorno prima che arrivassi io, me ne avete parlato tutti. Vorremmo essere i primi a non raccontare queste cose, perchè vorremmo che non fossero mai accadute. Per queste povere donne che hanno strappato cento lire dopo tante paure e dopo tanti maltrattamenti, pensate quante centinaia di lire ci vorranno per ricomprare le biciclette che la Polizia ha distrutte, commettendo un reato. Ora, sorge il problema di far rispettare la legge anche nei confronti di coloro che sono preposti all'osservanza della legge. Ed allora cosa farete a quel Questore che ha violato la legge nei miei stessi confronti, a quel Prefetto, a tutti coloro che hanno comandato queste cose che sono documentate, compresi gli arresti indiscriminati, comprese soprattutto le perquisizioni ed i danneggiamenti delle Camere del lavoro e delle nostre sezioni, senza alcuna autorizzazione da parte dell'Autorità giudiziaria? Volete dare una buona volta la prova della vostra democrazia? Volete almeno riparare una buona volta a questi errori; volete mettervi su questa strada? Volete dire al Questore: hai sbagliato, e se le biciclette sono state sfasciate, compiendo un reato, è necessario almeno indennizzare quei poveri braccianti di quanto è stato così ingiustamente loro sottratto? Volete liberare immediatamente tutti gli arrestati? Onorevole Scelba, vuole fare questo gesto di democrazia formale puro e semplice? O vi vietano di farlo gli interessi degli agrari del ferrarese? Perchè, con atto di giustizia riparatrice, non ordinate che tutti gli

CXLVI SEDUTA DISCUSSIONI 1º LUGLIO 1954

arrestati del ferrarese siano, almeno oggi, a sciopero concluso, immediatamente rilasciati? O permane l'accusa che è stato danneggiato il patrimonio zootecnico? Il Prefetto ha, sì, emanato una ordinanza illegale, ordinando con essa di dare l'abbeverata alle bestie: l'ordinanza era illegale perchè la prestazione individuale nel nostro sistema legislativo non è coercibile. Ma il Prefetto ha compiuto solo un gesto politico, poichè l'abbeverata è stata sempre data per ordine dei sindacati, per ordine della Camera del lavoro. Il bestiame è salvo perchè già il giorno prima della ordinanza prefettizia, il Consiglio generale delle leghe aveva stabilito l'abbeverata, ed un pasto al giorno, e la pulizia delle stalle. Il Prefetto, il giorno dopo, in previsione della fine dello sciopero, si è fatto bello con la sua ordinanza, dando anzi un'arma in mano agli agrari per resistere, perchè essi volevano provocare la morte del bestiame per fare uno scandalo nazionale. Hanno fatto di tutto per giungere a questo, ma i nostri braccianti non sono caduti in questa trappola. Altro che i muggiti di quei poveri buoi, riecheggiati ieri, qui, dall'onorevole Pallastrelli! Bisognava ascoltare il pianto di quelle povere donne, bastonate e maltrattate, che ancora oggi echeggia.

E come non fare un paragone — e a questo mi porta anche il mio temperamento personale - con il modo in cui vi siete comportati in occasione di un'altra giustissima agitazione sindacale, quella della « Pignone » a Firenze? Ma allora c'era il Sindaco La Pira, che noi ringraziamo in ginocchio per quello che ha fatto. Poichè c'era il Sindaco La Pira, la « Celere » non ha funzionato, gli arresti non ci sono stati; per la prima volta nella storia delle lotte del lavoro non siete ricorsi, non dico all'autorità penale, ma alla Polizia repressiva; siete ricorsi solo al Tribunale civile. Ed è stato, così, un modo veramente civile di risolvere la controversia, non solo per il ramo dell'Autorità giudiziaria adita. E perchè l'esempio della « Pignone » di Firenze non è stato seguito per lo sciopero del ferrarese? Volete sostenere sul serio che la mediazione del Ministero del lavoro non si poteva attuare venti o venticinque giorni fa? Tutto sarebbe stato risparmiato, mentre si è voluto questo inasprimento, questa lotta, questa continua guerra che voi

fate solo a degli italiani, a dei poveri braccianti, che sono italiani come gli altri! La verità è che nella bassa ferrarese non c'è stato nessun crumiro ed ecco la rabbia degli agrari. Su 120.000 scioperanti, non si è trovato un solo crumiro, nè della C.I.S.L. nè della U.I.L., ecc. perchè i lavoratori erano tutti compatti e solidali. Avete voluto ricorrere all'esercito, che dal 1911 — questa è la «democrazia prefascista » e non quella del Regolamento del Senato di oggi — non si impiegava più in occasione di scioperi e che noi ricordiamo solo per averne letto nel romanzo « Il mulino del Po » e visto il film. Fra l'altro, è stato un impiego anticostituzionale, perchè vi è pure la norma della Costituzione che dice che anche l'Esercito, oggi, è parte dell'ordinamento democratico della Repubblica, e quindi non può essere certo impiegato in un conflitto del lavoro (articolo 52 della Costituzione). Ed allora torno all'esempio del sindaco La Pira, per concludere questa prima parte del mio discorso, e dirò soprattutto a lei, onorevole Jannuzzi, che per ovviare a tutti questi reati antidemocratici, commessi da quegli stessi organi che sono espressione della nuova democrazia formale italiana, non chiediamo nemmeno di cambiare il Ministro degli interni; non è necessario; chiediamo di cambiare i Ministri che presiedono all'economia. Mettete La Pira al posto di Vanoni! Per attuare la nuova e piena democrazia formale chiediamo l'attuazione della democrazia economica, e per questo non chiediamo di sostituire il capo della Polizia o un altro; chiediamo che abbiate veramente comprensione dei problemi economici per tutti. Perchè se era sacrosanta la fame degli operai di Firenze, sacrosanta e benedetta da Cristo era la fame dei 120.000 scioperanti del ferrarese. Ricorrete allora a un uomo che voglia veramente fare il buon samaritano, secondo la risposta di La Pira a Don Sturzo, che invece aveva dato dell'eretico a La Pira. Perchè oggi è Don Sturzo che, nonostante tutta la sua democrazia formale già sbandierata 30 anni fa, è diventato un campione della classe borghese italiana nel senso più conservatore dal punto di vista economico. Anche l'onorevole Don Sturzo ha rinnegato tutta la sua democrazia formale (la proporzionale, l'autonomia comunale, il referendum, e tutti gli istituti che egli ha sostenuti per primo) per-

DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

chè è passato dall'altro campo dal punto di vista economico. Ed oggi non si difende la democrazia, osteggiando qualunque passo in avanti del popolo che lavora, e che chiede soltanto lavoro, e la giusta mercede di cui parlano pure i sacri testi. Viceversa, anche dopo l'esempio di La Pira a Firenze, anche dopo altri fatti ed interventi che perlomeno sono già consolanti, sono già dei prodromi di una nuova vita politica, purtroppo è bastato questo sciopero nel ferrarese a seppellire tutto, a creare ancora pagine di amarezza, a scavare ancora di più il solco che voi dovete ricolmare. Ma che cosa ha pur detto l'onorevole Scelba (e mi scusi se ritorno sul suo discorso di Napoli), l'altro ieri, a proposito di piani economici e di tappe progressive? Ha detto che c'è un grande piano, già, il piano Vanoni; che vi si studia e ci vorrà del tempo, ma per la realizzazione di questo piano ha detto: chiederemo la solidarietà degli alleati, degli americani! Dunque il problema economico italiano debbono risolverlo gli alleati, gli americani. E perchè non chiedete la solidarietà degli agrari e degli industriali italiani? Solo cogli aiuti degli altri volete risolvere i problemi della nostra economia, volete procedere per quelle tappe e sviluppo progressivo di cui parla il relatore Jannuzzi? E se insisto, scusate, è perchè ancora mezz'ora fa ho dovuto sentire dalla radio, a proposito di una voce che era pur sempre straniera, il benedetto richiamo a questi aiuti. Ebbene, per parte mia, per parte dei miei colleghi vi dico: non vogliamo più essere dei mendicanti; respingiamo questi aiuti; i mezzi per il piano di risanamento della nostra economia e di massima occupazione, chiediamoli agli agrari, agli industriali, ai finanzieri italiani, e così, solo così, si ridimensioni la politica economica italiana in un senso veramente sociale. Volete attuare la « socialità cristiana » invece di quella socialista? Chiamatela pure socialità cristiana, ma realizzatela. La verità è che neppure la socialità cristiana si attua vendendo l'anima per trenta denari, asservendo tutta la nostra politica e la nostra stessa democrazia, per avere aiuti che servono solo a sostenere un regime antidemocratico in Italia. La solidarietà fra tutti i produttori e lavoratori italiani, potrebbe benissimo salvarci da una posizione così umiliante in campo internazio-

nale. Ed ora, se la lezione è stata un po' lunga, ringraziate il Questore di Ferrara, che là ha proibito il mio discorso.

Andiamo avanti. La democrazia politica, formale, non si realizza, se non vi si adegua una democrazia economica. Ciò è lampante. Non è necessario ricordare l'esempio recente della Spagna, che giunse alla Repubblica, ad una Costituzione formale perfetta con la creazione pure della Corte costituzionale, e che quindi si avviava alla democrazia economica, e già alla riforma agraria. Ma anche là la sola democrazia formale, proprio per la resistenza sul terreno economico sociale, subito si infranse, e si giunse alla guerra civile armata dai ceti padronali. Ecco perchè, senatore Jannuzzi, siamo noi i primi a dover dire che la Costituzione, la democrazia politica non basta. Il Prefetto si ritiene superiore alla Costituzione, il commissario di Pubblica sicurezza è superiore alla Costituzione, e giungono persino a dire che la ignorano, non la conoscono. Ad essi basta dire: io sono un soldato, devo ubbidire, e così si giustifica qualunque atto spinto da quegli interessi economici che resistono a qualunque intervento democratico e veramente cristiano, anche a quelli di La Pira. E voi relegate La Pira nella metafisica, nella mistica, mentre si osanna alla politica del Ministro dell'interno, che è vassallo della vostra politica economica. Fin quando permarrà la coagulazione di questi interessi economici, favorita dal vostro così detto interclassismo, che è poi sempre e solo un interclassismo a senso unico, che pende tutto dalla parte padronale, non potrete mai attuare le tappe progressive della democrazia economica. E pure la vostra democrazia politica sarà sempre a senso unico, con la pratica della discriminazione. Un solo esempio. Nella mia città, colui che era stato il capo politico dei nazifascisti, è tornato dopo dieci anni per tenere un comizio. Con la sua semplice presenza, costituiva certo turbamento dell'ordine pubblico; ma il Questore ed il Prefetto della mia città, che pure proibiscono tanti comizi di nostra parte con questa motivazione, sono andati di persona a garantirgli la libertà del comizio. E torno al mio teorema: non potete fare diversamente. Ma noi abbiamo il dovere di richiamarvi sulla vera strada della democrazia; per quanto, essendo tróppo conoscitori della

DISCUSSIONI

1º Luglio 1951

realtà storica della lotta sociale, comprendiamo che è necessario, per ottenere questo, risolvere il problema economico alla radice. Fin quando vedrete gli scioperanti in questo modo, come sovversivi politici e nemici dello Stato, fino a quando preferirete ascoltare i muggiti delle bestie invece che i pianti dei bambini, fin quando direte che si è sabotatori di tutto il patrimonio italiano perchè si chiedono cento lire di più al giorno quando si hanno a disposizione al massimo centomila lire all'anno per vivere, rinnegherete sempre di più anche la vostra sola democrazia formale. O vi mettete sulla strada della socialità cristiana, che alcuno di voi cerca di percorrere seriamente, e di cui c'è stato l'esempio che vi ho citato, o avremo veramente lo svuotamento continuo e sistematico della democrazia. Ne abbiamo altra prova nel comportamento dei prefetti verso le amministrazioni comunali. Anche qui ho sentito parlare di soprusi commessi in determinate regioni, come se fossero frutto di un particolare scadimento del clima politico di quelle regioni, residuo di autoritarismo e di borbonismo. No, tutta l'Italia è paese. Nella mia città, che fortunatamente non è in un'area depressa nè politicamente, nè economicamente, e dove non vi sono queste giustificazioni, dove sono cominciate le lotte fra Prefettura e Comuni? Sul terreno economico. Il prefetto, nei confronti di una amministrazione popolare, è veramente il nemico n. 1, si comporta esclusivamente come un nemico che ha dichiarato guerra su tutti i fronti e con tutte le armi agli amministratori popolari, che ha sempre il fucile spianato o addirittura, come si dice da noi, il coltello sotto il tavolo. Il prefetto invece, come rappresentante del potere esecutivo centrale, dovrebbe essere il miglior collaboratore delle amministrazioni comunali, e di tutte: quando una amministrazione è stata eletta. quella è l'amministrazione e il prefetto deve collaborare con essa. Nel ferrarese, oltre il 60 per cento degli elettori ha votato « rosso »: ma sono italiani anche quelli, hanno fame in Italia e vogliono sfamarsi in Italia, e vogliono amministrarsi con gli amministratori eletti da loro. Ma è sempre la solita solfa: quando sono in gioco gli interessi della classe dominante, la democrazia non esiste più. Oggi si è già parlato dei dazi. Nella mia città, dal 1900

abbiamo il dazio in economia. Nel 1950, il prefetto si sognò di imporre la gestione in appalto, e con una ditta che non fece neanche l'offerta direttamente al Comune, perchè noi non contiamo nulla, e questo è umiliante. Siamo i rossi, e sia: ma di un rosso di cui ci vantiamo, semmai il rosso del sangue che ogni tanto ognuno di noi deve spargere. Noi non siamo amministratori come gli altri, siamo « pezze da piedi », e la domanda per l'appalto si manda direttamente al prefetto, che subito ordina di accettarla ed entro trenta giorni si deve fare l'appalto con quella tal ditta. Il mio consiglio comunale, convocato di fronte a tutta la città, ha unanimemente respinto questa imposizione. Ma che razza di democrazia è questa, fatta solo per regalare dei milioni a una società appaltatrice?

Fallita questa azione, il Prefetto di Novara si attaccò anche lui, allora, come tanti altri, alla tassa di famiglia. E volete sapere con quale concetto ha creduto di condannare in blocco la nostra tassazione? Ha diviso i cittadini in tre categorie: gli operai, gli impiegati, tutti i lavoratori a reddito fisso; il ceto medio e i professionisti: poi i grandi contribuenti. E ha detto: c'è una enorme sperequazione fra il gettito globale di ognuna di queste categorie. Gli operai e gli impiegati erano circa dodici mila; secondo lui, da questi dodici mila si doveva ritrarre un gettito pari all'ammontare complessivo che si doveva ritrarre dai 787 grandi contribuenti. La perequazione, secondo lui, doveva dare un gettito identico complessivo per ciascuna categoria.

Anche nelle amministrazioni, quindi, dove si è fatto il possibile e l'impossibile per attenersi alla legge, dove non si è potuto trovare un solo motivo per una denuncia, la lotta c'è sempre stata e perdura sul terreno economico.

Onorevole Jannuzzi, lei parla, nella sua relazione, della quota I.G.E. (attribuita ai Comuni) e dice che non è sufficiente, ed è giusto. Ma lei sa, in sostituzione di quale altro mezzo di finanza locale, ci è stata data l'I.G.E.? È la più grande operazione economica contro i Comuni che sia riuscita alla classe dominante italiana; l'abolizione della facoltà di supercontribuzione dell'I.C.A.P.; opera di cui può

## DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

vantarsi il ministro Vanoni, perchè lo aveva promesso alla Confindustria. Per le grandi industrie che hanno sedi decentrate, in vari Comuni, una quota dell'I.C.A.P. viene devoluta ai Comuni stessi, attraverso l'esazione dello Stato. I Comuni, anche per questo tributo, avevano la facoltà di supercontribuire, e ciò incideva sopratutto sui profitti delle grandi società. Ora questa facoltà è stata abolita, e così si sono persi milioni e milioni. E per fare opere pubbliche, ci si deve far prestare i soldi dalle Banche e dallo Stato pagando fior di interessi. Questo ha voluto Vanoni, e l'ha sostenuto anche di fronte a Sindaci democristiani, che pure protestavano contro questa ingiustizia fiscale. Sembra che abbia detto: mi sono impegnato, ho promesso alla Confindustria di farlo; se non tolgo la supercontribuzione I.C.A.P., salto io. E si va avanti così. Poi si denunciano i Sindaci perchè espongono la bandiera della pace, per un manifesto, ecc. E i Prefetti sono i migliori agenti di questa politica; e nei confronti delle amministrazioni popolari sono veramente i procuratori della classe dominante, e difendono solo i grandi contribuenti. La tassa di famiglia viene sempre ridotta solo per coloro che devono pagare milioni. Poverini, piangono miseria, in Commissione; fiumi di lacrime; ed il giorno dopo salta fuori una nuova casa, il condominio, ed altro. Questo è il vostro progresso sul terreno economico e sociale.

Siete ancora in tempo, non dico solo a mutare politica, ma a doverosamente rivoluzionarla da cima a fondo; e credete che non sarà con le bastonate agli scioperanti, non sarà con gli arresti di donne, non sarà con lo sfasciare biciclette, non sarà col tentativo sistematico di infangare e diffamare i Sindaci popolari attraverso le vostre denunzie da cui siamo costantemente assolti, che voi fermerete questo anelito ad una vera democrazia in Italia. Conviene anche di più a voi di mettervi su questa strada, sia pure dal vostro punto di vista, sia pure con i vostri concetti. Ho già detto prima: fatelo voi. Noi vi seguiremo, ma fatelo; non fate sempre esattamente il contrario.

Quando volete sbandierare i vostri meriti, allora vanno bene La Pira, i Cardinali buoni, i preti operai: ma il giorno dopo, non c'è più nulla. E lo Stato, la Polizia, tutto l'apparato dello Stato, mettendosi sempre al servizio della classe padronale, partecipano alla lotta di classe invece di rimanere quanto meno neutrali, come dovrebbe avvenire in uno Stato democratico dal punto di vista formale.

Proprio perchè ai Comuni non tornassero più gli amministratori che si sottraggono alle imposizioni dei Prefetti, tipo quelle sul dazio; proprio perchè non ci andassero più coloro che fanno, sì, discriminazioni per la tassa di famiglia, ma solo per i poveri; proprio perchè non ci andassero più coloro i quali erano ritenuti da Vanoni i predatori fiscali delle grandi industrie, voi avete fatto la legge elettorale amministrativa maggioritaria, che è un'altra legge truffa. Non è una parola demagogica; è la definizione giuridica di quella legge perchè il raggiro consiste nell'apparentamento, perchè molti vengono ingannati, e, votando un disco dove c'è scritto « socialista », votano pure per il missino apparentato col « socialdemocratico ». Questo il raggiro; e l'ingiusto profitto consiste nel premio di maggioranza, e nello strappare le amministrazioni, dalle mani di chi? Ci vantiamo anche noi! Abbiamo raccolto i Comuni italiani, all'indomani della Liberazione, ridotti come cadaveri, distrutti in qualsiasi ordinamento. Siamo stati noi allora i buoni samaritani. E proprio perchè avevamo il consenso del popolo, cui abbiamo chiesto i maggiori sacrifici; proprio perchè noi abbiamo avuto il compito ingrato di adeguare le nuove tasse, di applicare l'imposta di famiglia che era impopolare anche presso i lavoratori; col consenso dei nostri elettori, siamo riusciti a far rivivere i Comuni, uccisi dal fascismo. Le nostre Amministrazioni, dalla Liberazione in poi, sono state tutte amministrazioni modello dal punto di vista economico. Sono saliti per la prima volta ai Comuni degli umili operai e contadini, ed hanno dato tutti buona prova. Io ho sentito un funzionario della Commissione centrale della finanza locale, qui a Roma, dire: i Comuni modello che seguono le nostre direttive, sono i vostri; ci sono, invece, quasi tutti i Comuni del meridione, che non sono in mano vostre, che si ribellano perfino alle decisioni della Commissione centrale di finanza locale; voi invece avete ben meritato.

Onorevole Scelba, ci avete infangato alla vigilia delle elezioni pubblicando manifesti in

DISCUSSIONI

1º LUGLIO 1954

cui si parlava di centinaia di Sindaci denunciati. Ma non avete mai messo i manifesti con i nomi degli assolti, compreso il sottoscritto, il collega Cermignani qui presente, l'onorevole Matteucci, di cui si è già parlato oggi, e tutti gli altri.

Legge truffa. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Saragat. Come ho detto a lei chiaramente, onorevole Scelba, che non mi vanno le affermazioni contenute nel suo discorso di Napoli, direi invece all'onorevole Saragat che l'unica cosa che ha detto fino a ieri, e che ancora approvo, è il suo proposito di far abrogare anche la legge maggioritaria, per le elezioni amministrative, e avrei voluto chiedergli se è ancora di questo parere; se vuole ancora la proporzionale pura anche per le amministrative. Nella sua replica non so se vorrà cortesemente rispondermi lei, onorevole Scelba.

Non basta aver abolito la legge maggioritaria politica. Se vogliamo attuare la democrazia formale, che l'onorevole relatore considera come irrevocabile tappa di arrivo, mentre è ancora di là da venire, bisogna abolire anche la legge maggioritaria delle amministrative, perchè è la legge più immorale che possa esistere, ponendo il Comune in balìa di un coacervo di persone che non sono d'accordo, in senso politico, ma concordano soltanto su una piattaforma negativa, si trovano insieme soltanto per raggiungere lo scopo di strappare il Comune ai « rossi ». Quando poi si trovano assieme al Comune, e accanto al monarchico siede il repubblicano, e accanto ad essi il missino, e tutti fanno parte della stessa maggioranza, e la debbono sostenere per quattro anni. si trovano a tirare gli uni da una parte, e gli altri dall'altra, ed è impossibile che vadano d'accordo. Io vi do atto che autentici democratici siedono in mezzo a voi, che rispettano almeno la democrazia formale. Ma che razza di democrazia è questa, quando voi perpetrate una truffa di fronte al corpo elettorale? In tali truffe elettorali amministrative l'opera del Prefetto si dispiega in tutta la sua ampiezza. Queste potremmo proprio chiamarle le pagine eroiche dei Prefetti. Passino i soprusi, il farsi agenti di società appaltatrici del dazio, essere sempre i difensori di fiducia, nemmeno d'ufficio, dei grandi contribuenti, passi tutta la

loro offensiva contro di noi: ma quando si tratta delle elezioni amministrative, dove il traguardo è la conquista di un voto, allora chi li tiene più? Altro che democrazia formale, altro che rispetto della legge! Niente più esiste. Rifacciamo la storia dei pazzi. A parte che abbiamo una legge assurda che va modificata, e un disegno di legge era già stato presentato al riguardo, dal nostro collega onorevole Locatelli, per abrogare questo sconcio, per cui votano tutti i ricoverati in ospedali psichiatrici, se non formalmente interdetti! Sapete che c'è della gente chiusa magari da trent'anni in un ospedale psichiatrico, per cui nessuno si è mai preoccupato di fare la pratica di interdizione legale. Comunque, ai sensi della legge elettorale vigente, costoro, che non sono interdetti, possono votare. C'è il rimedio e qui vediamo come gioca la vostra democrazia; e cioè l'incapacità di fatto, per cui, se il minorato psichico non è capace di esprimere il voto, non può votare. Chi è giudice della capacità di fatto? Il direttore dell'ospedale, il medico, che certo, nella maggior parte dei casi, non si potrà ritenere legato ad un partito politico piuttosto che ad un altro. Che cosa è successo, per esempio, nella mia città? Il direttore ha riconosciuto incapaci di fatto un gran numero di internati e, per eccesso di scrupolo, ha riconosciuto che tutto al più si poteva dare il certificato elettorale a 70-80 internati i quali, avendo soltanto in effetti delle turbe nevrotiche che non ledevano la sfera intellettiva, teoricamente erano capaci di esprimere un voto consapevole. Ora, cosa fece il nostro Prefetto? Secondo lo scrittore Paviolo, almeno dopo la legge 8 marzo 1949, e la riforma dell'articolo 19, il Prefetto non dovrebbe essere più il « catapano » di una Provincia, non dovrebbe tenerla in sua balìa, ma dovrebbe essere veramente il moderator legis, il tutore della legge nell'interesse di tutti. Il nostro Prefetto, invece, la stessa mattina delle elezioni, con i seggi già costituiti e le urne aperte, chiamò il direttore dell'ospedale psichiatrico, e, sotto pena di denuncia, lo obbligò a restituire immediatamente il certificato elettorale anche a tutti gli altri. Si discute, si fa un tira e molla, e poi il direttore, pro bono pacis, arriva ad una transazione: su 1.000 ne ammette al voto 300. (Commenti dalla sini-

DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

stra). E di fatto poi i partiti governativi hanno vinto per circa 300 voti. (Ilarità nei settori di sinistra). E qui mi sia lecita anche una battuta umoristica. Entrò il primo di questi ritenuti atti al voto per imposizione del Prefetto e, forse per gratitudine verso di lui che lo faceva votare, lo riconobbe come un suo vecchio amico e lo ha abbracciato dicendogli: « Ciau Giuvaniu, cum ti stè? ». (Ilarità nei settori di sinistra).

Questo ha fatto il Prefetto, minacciando di denuncia il direttore professore Morselli ed il segretario del Comune. Da uno studio, pubblicato su una rivista psichiatrica, sulla partecipazione dei pazzi alle elezioni, risulta che Novara è in testa alle statistiche del numero dei dementi che hanno votato, con una cifra di 357. In questa statistica, al primo posto del buon senso, invece, sta Napoli, dove, su una popolazione di internati che credo assai superiore a quella di Novara, soltanto 3 hanno votato. Si vede che lì non c'è stato il « catapano » che si è recato all'ospedale psichiatrico. Ci fu, però, nella mia città, e sempre a proposito delle ultime elezioni amministrative, qualcosa di ben più grave, che coinvolse l'omertà e la corresponsabilità di tutta una serie di organi dello Stato, che dovrebbero essere invece a tutela della democrazia formale: la cosiddetta questione degli optanti, dei poliziotti che arrivarono all'ultimo momento, e arrivarono dopo il 27 marzo in provincia di Novara, e si tentò di iscriverli tutti, per le elezioni del capoluogo, violando la legge elettorale e i termini tutti ivi stabiliti per l'opzione. Ora io non sto qui a diffondermi, perchè impiegherei tutta la notte, su questo episodio, che è stato, però, veramente osceno e vergognoso, con la complicità di tutti gli interessati. Testo della legge elettorale alla mano: è stato violato dalla prima riga all'ultima, promotore il rappresentante della Prefettura che siede nella Commissione elettorale mandamentale e che ha combinato tutto. Il presidente della Commissione alle mie proteste rispose: se lo fanno loro, fatelo anche voi. Con la differenza, però, che se io avessi tentato di iscriverne uno solo fuori termine, sarei stato arrestato un minuto prima. (Commenti dal centro; interruzione del senatore Spallino). Caro collega, che chiedi: e la Magistratura? Ti posso dire come è

andata a finire in sede giudiziaria. Ti dirò il concetto della sentenza della Cassazione e vorrò chiedere a te se lo sottoscrivi. L'ho già chiesto a qualche illustre giurista che ti siede vicino e mi ha risposto che lui come lui non lo sottoscrive. Si fece l'azione popolare. E sappiamo benissimo che vi furono pressioni d'ogni genere e persino visite di Ministri alla Corte di appello. Fra gli optanti dell'ultima ora, c'era lo stesso prefetto di Novara, che era a Novara da quattro anni e per cui i termini regolari erano quindi scaduti quattro volte, ad ogni revisione annuale. Il Prefetto non poteva fare l'opzione all'ultimo momento come i « celerini »; però l'ha fatta, perchè sapeva che se ci metteva il peso del suo nome tutto passava. E la Corte di appello trovò modo di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte: degli iscritti fuori termine dalla Commissione mandamentale ne ha cancellati 50, e ne ha lasciati circa 300 ...

SPALLINO. È un giudizio della Magistratura. (Interruzioni dalla sinistra).

PASQUALI. Sì, ma con quali argomenti, e motivazione? Con un argomento contraddetto poi dalla stessa sentenza, a proposito della perentorietà dei termini. La Corte disse che i termini sono perentori solo quando così è scritto testualmente, come nel Codice di procedura civile; e poi ritenne perentorio un dato termine e non perentorio un altro, mentre la dizione della legge elettorale era identica sia per l'uno che per l'altro. Questa la prima contraddizione, ma c'è altro... (Interruzione del senatore Spallino) Sì, c'è la sentenza della Corte di cassazione. Gliela posso leggere tutta; e, se vuole, le farò omaggio di una copia...

SPALLINO. Alla Magistratura o si crede o non si crede. (Interruzioni dalla sinistra. Vivace battibecco tra i senatori Lussu e Spallino. Richiami del Presidente).

SPALLINO. Quando vi torna comodo la rispettate, quando non vi torna comodo non la rispettate. (Vivaci interruzioni dei senatori Lussu e Busoni. Richiami del Presidente).

DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

PASQUALI. Le dico il succo della sentenza e poi giudicherà lei. Ho già esposto gli estremi esatti della questione. Si disse che i termini sono perentori solo quando questo è indicaco espressamente. Però già la sentenza della Corte di appello aveva fatto una discriminazione, per dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, mentre la dizione della legge era identica nell'uno e nell'altro caso. Il ricorso in Cassazione opponeva questo fondamentale motivo. La legge elettorale è di diritto pubblico o di diritto privato? Le legge elettorale dà all'elettore il diritto individuale di votare, ma al corpo elettorale nel suo complesso il diritto alla integrità del corpo elettorale stesso, a' termini di legge. Il corpo elettorale non può essere che quello che è secondo legge: ecco perchè è data l'azione popolare, ossia ogni membro del corpo può difendere l'integrità di tutto il corpo, che non deve essere manomesso con immissioni artificiali e contro legge. Questo il principio, per cui si tratta evidentemente di una legge di ordine pubblico. Anche se non è scritto che questi termini sono perentori articolo per articolo, è però scritto all'inizio della legge che tutte le operazioni elettorali non possono svolgersi se non nei modi e nei termini di cui agli articoli successivi; e che chiunque violi quelle disposizioni è punito. Altro che termini perentori della legge di procedura civile, che commina solo la decadenza del termine: qui vi è una norma di ordine pubblico con sanzione penale. E ora sottoscrivete questa meravigliosa sentenza (interruzioni del senatore Lussu); a parte il fatto, senatore Spallino, che mi sono sentito confondere dal Procuratore generale i termini e modi della revisione annuale con quelli della revisione dinamica; ciò che qualunque segretario comunale conosce e non confonde. E così si è arrivati a stabilire il principio che, anche se vi sono sanzioni penali, anche se c'è un reato, permangono gli effetti elettorali delle stesse operazioni illegali. Questo, per sentenza della Corte di cassazione. Ed ora sottoscriva, senatore Spallino.

SPALLINO. È una sentenza della Cassazione che è ormai cosa giudicata. Torno a dire: la Magistratura o si rispetta sempre e non si rispetta mai. (Proteste dei senatori Busoni, Negri, Pastore Raffaele. Clamori dalla sinistra).

PASQUALI. Rispetterò sempre la Magistratura, però ho il dovere di informare almeno voi, onorevoli colleghi, di quanto accaduto, poichè noi abbiamo il potere di creare il diritto e non siamo dei semplici interpreti, e ciò può servire almeno de jure condendo.

Del resto, è facile capire il significato della sentenza della Corte di cassazione. La sentenza è del 1º aprile 1953, di due anni dopo le elezioni ed è una specie di sanatoria del fatto compiuto. Ma quando i magistrati dicono che: « la sanzione penale non importa necessariamente la sanzione della nullità dell'atto (perchè trattasi di atti, di operazioni elettorali fatte sotto il patrocinio della Prefettura) io dico che questa è proprio la vostra democrazia formale. e se lei, onorevole Spallino, è di altro avviso, ci pensi per il primo. Quando verrà qui la nuova legge elettorale dovremo non solo riformarne il metodo, ma anche regolare ex novo questo maledetto diritto di opzione, per cui tutti si spostano all'ultimo momento solo per ingrossare artificialmente il corpo elettorale di quel dato Comune, dove si fanno le elezioni.

ZELIOLI LANZINI. Lo fate anche voi. (Vivaci proteste dalla sinistra).

PASQUALI. No, e vi cito un esempio, che fa parte dell'episodio già illustrato. Quando non si era ancora scoperto il trucco delle opzioni fuori termine, la commissione mandamentale aveva già mandato al Comune le liste di revisione annuale, debitamente approvate e chiuse. E la commissione mandamentale aveva proprio respinto un caso di opzione in termine. e quindi già ammesso dalla Commissione comunale, riguardante un impiegato del Comune che risiedeva in un paese vicino, ma da vari anni era impiegato del Comune stesso, e quindi optava per l'iscrizione al Comune, luogo del suo lavoro. Hanno respinto questa opzione, perchè, come impiegato del Comune, avrebbe votato per noi, secondo loro. Solo dopo il 27 marzo, quando hanno messo in lista i 350 « celerini », hanno ammesso anche quell'impiegato. Dunque non lo facciamo noi: per quanto mi riguarda, l'unico caso è quello che ho detto, e venne in un primo tempo respinto.

Onorevoli colleghi, questa non deve restare vana polemica: dobbiamo moralizzare tutto il

DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

campo delle elezioni amministrative: dovete moralizzarlo voi che parlate di moralità a ogni piè sospinto. Ho già detto prima: non facciamo più votare quelli che abbracciano il prefetto credendolo loro amico e quelli che optano all'ultimo momento, senza nemmeno conoscere i luoghi dove votano (alcuni scrissero: Omegnia invece di Omegna). Per evitare questo, facciamo la legge nuova, e chi è internato in manicomio non voti per nessuno, anche se non è interdetto; facciamo una legge che regoli le opzioni in maniera semplicissima: non vota nel comune di opzione chi non vi risiede da almeno un anno. State tranquilli che, allora, di opzioni non ve ne saranno più, che le 300, 500 immissioni della vigilia a termini scaduti, non vi saranno più. Altrimenti, si ripeterà il caso di Novara: la commissione mandamentale prende una decisione, il sindaco si rifiuta di applicarla, ma il prefetto manda un commissario per iscrivere se stesso e gli altri poliziotti. Cosa si può fare? Niente. Il cittadino fa l'azione popolare; ma poi si tira in lungo e la Corte di cassazione decide dopo due anni. Sono uomini anche i magistrati, onorevole Spallino, ed è comprensibile che possano pensare: le elezioni sono passate: troviamo il modo di cavarcela. Eliminiamo, allora, la causa principale di tutto ciò, la legge truffa, torniamo anche qui alla proporzionale: ho sentito in proposito le dichiarazioni solenni del leader del Partito social-democratico; ho sentito le dichiarazioni del Partito monarchico all'indomani delle elezioni di Castellammare di Stabia. Dia, onorevole Ministro, anche qui prova di questa vera volontà democratica. Altrimenti, quando il prefetto è il primo agente elettorale dei partiti governativi; quando il prefetto sa che un voto di più vuol dir tutto, quel voto di più lo vuole ottenere con qualunque mezzo.

Domani, con il metcdo proporzionale, questo sarebbe stroncato alla radice; si moralizzerebbero queste elezioni. Si torni quindi a competizioni elettorali oneste; e il prefetto sia il prefetto che fa osservare la legge nell'interesse di tutti, e la osservi lui per il primo.

È tutto un sistema, sistema che si ricollega a quello che ho detto prima; proprio perchè non volete e potete fare un passo avanti sul terreno sociale, perchè vi trattiene il cumulo di interessi economici di chi vi tiene asserviti, proprio perchè non fate i passi in avanti della democrazia economica, non potete dare attuazione alla democrazia formale.

Altro che autonomia dei Comuni, altro che Regioni! Le sue sommesse esortazioni, onorevole Jannuzzi, cadranno sempre nel vuoto. E neanche la legge del 1949 vale per i prefetti; sono peggio di prima!

Tutto un sistema, quest'antidemocrazia concreta, in contrasto assoluto con la democrazia formale che noi veramente vogliamo; che voi invece siete costretti a rinnegare per la spinta degli interessi economici. Ieri l'onorevole Terracini, con quel suo paragone entomologico verso l'onorevole Scelba, usando un'espressione che ha ferito, ha espresso un concetto dal quale però dissento. Anche l'onorevole Scelba, anche l'attuale Ministro dell'interno, più che il provocatore, l'agente motore e l'artefice di questa politica, è « azionato », non agente, è l'effetto, non la causa di questo sistema. Io sono ancora fermo alla concezione tolstoiana sui grandi uomini della storia: i grandi uomini sono l'espressione delle condizioni dei tempi, non sono i geni che imprimono la loro volontà al mondo, che girano la ruota della storia come vogliono loro. Sono solo espressione di quelle date condizioni economiche sociali, che impongono, come emblema di quella data forma storica, quel dato uomo.

Ieri era Crispi, poi Pelloux, poi ci fu qualcun altro, oggi forse è lei. Ma siete sempre l'identica espressione di quelle condizioni economiche che non potete mutare. Voi che ci dite sempre «asserviti» a qualcuno, voi siete, se non volete proprio la parola « servi », i « sudditi » di questa oligarchia economica imperante e veramente sovrana: l'oligarchia che ha in mano tutte le leve economiche d'Italia. Voi non potete nulla contro di essa. E sbandierate ad ogni momento la libertà, la democrazia, mentre mettete al servizio solo di quell'oligarchia, tutto l'apparato dello Stato, l'apparato del Ministero degli interni, che deve essere solo l'apparato della democrazia e della Costituzione. Perchè? Perchè siete solo gli organi politici di questa classe dominante, e fino a quando voi non vorrete affiancarvi alla classe che non ha questi interessi, alla classe lavoratrice, non potrete mai fare opera di demo-

DISCUSSIONI

1º LUGLIO 1954

crazia, di politica economica popolare. Onorevole Scelba, io forse non l'ho sopravvalutato come Terracini, ma l'ho solo inquadrata nel suo posto emblematico. Lei, sì, ancor oggi, è soltanto Scelba, l'emblema dell'antidemocrazia che si maschera di democrazia, che mistifica la democrazia, mentre accusa noi di essere antidemocratici, e servi del totalitarismo.

Le serva di monito non quello che dico io, ma ciò che ho sentito dire in treno, nei giorni in cui si parlava della sua candidatura, e dica lei se questo è un battesimo di democrazia. Ho inteso dire da un tale: « Finalmente abbiamo l'uomo che ci vuole, l'uomo forte e duro, capace di mettere fuori legge i comunisti in tre giorni ». Si capisce, ho inteso questo in rapido, e in prima classe, e sappiamo chi ci viaggia. Per quel « signore » nemmeno Pella era più adeguato, Pella, l'uomo della destra spaccata dal punto di vista economico, però appena un po' mite nelle forme, e nella tolleranza democratica. Ma già lo stesso Fanfani, alla Camera, denunciò quella «tregua politica» che si era stabilita. Perchè per voi ci vuole sempre la lotta. Ed ecco l'avvento di Scelba, l'uomo della lotta, che mette fuori legge il Partito comunista in tre giorni.

Questo si aspettavano, questo si aspettano da lei i suoi tifosi, tutti i reazionari, altro che l'attuazione della Costituzione, forma irrevocabile della democrazia politica italiana. Ebbene, io credo che ella sinceramente non voglia corrispondere all'aspettativa di quel tale in treno. Faccia in modo da non corrispondervi in nessun modo, non dia alcuna illusione, si metta veramente sulla strada della democrazia formale e, quando avrà --- cedo anche Saragat - un La Pira, Ministro del lavoro o delle finanze, al suo fianco, vedrà che la democrazia in Italia si avvierà ad essere veramente salutare per tutti, molto più della polizia, molto più di tutto l'apparato repressivo dello Stato, che oggi purtroppo ha un solo nome, nome che vorremmo veder scomparire dal vocabolario italiano: scelbismo. (Vivi applausi dalla sinistra. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbaro, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Crollalanza, Ferretti, Franza, Marina, Prestisimone, Ragno, Trigona della Floresta e Turchi.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

## MOLINELLI, Segretario:

« Il Senato, considerata l'inderogabile necessità che siano eliminate le residue cause di divisione, fra gli italiani, i quali, perchè la Nazione possa superare le gravi difficoltà dell'ora presente, debbono raggiungere almeno quel minimo di unione e di pacificazione, che è conditio sine qua non per la difesa degli interessi italiani nel mondo, invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'abrogazione di tutte le leggi eccezionali riguardanti il Fascismo, mantenendo però il principio del controllo sui profitti, che dovrebbe formare oggetto di una nuova legge ordinaria e generale ed estendersi a tutti gli uomini politici di qualsiasi parte e tendenza ».

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di parlare.

BARBARO. Onorevole signor Presidente. onorevole signor Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, onorevoli senatori, prima di tutto voglio accennare ad un antefatto, che riguarda il mio ordine del giorno. L'onorevole Magliano, illustre relatore del bilancio della giustizia, a proposito di quest'ordine del giorno, che fu da me presentato per la prima volta, tempo addietro, in sede di discussione del bilancio del Ministero della giustizia, ebbe ad esprimersi nei seguenti e veramente lusinghieri termini: «La Commissione è dolente di non potere accettare questo ordine del giorno, pur riconoscendo le alte e nobili intenzioni, alle quali il collega Barbaro si è ispirato per la completa distensione degli animi. Si tratta di un problema di politica generale, che non attiene al bilancio del Ministero di giustizia; non è il Ministro di grazia e giustizia, che potrebbe in ogni caso provvedere. Il senatore Barbaro potrà presentare le sue istanze in sede di bilancio del Ministero dell'interno».

L'onorevole De Pietro, Ministro di grazia e giustizia, si associò a nome del Governo alle dichiarazioni dell'onorevole relatore.

DISCUSSIONI

1º LUGLIO 1954

Diceva un illustre maestro di oratoria, che, quando l'oratore beve, l'uditorio trema. Io desidero bene, ma vi prego di non tremare, perchè ho la norma costante e, credo, apprezzabile della brevità. (Si r.de).

Evidentemente, onorevoli senatori, dopo quello che ho dichiarato, mi corre l'obbligo di rinnovare i ringraziamenti più vivi, oltre che all'onorevole Ministro di giustizia, all'onorevole relatore Magliano per le nobili, cortesi ed incoraggianti espressioni avute a mio riguardo e, seguendo con entusiasmo il suo autorevole suggerimento, mi son fatto l'obbligo di ripresentare in questa sede di discussione del bilancio degli interni il menzionato ordine del giorno.

Oso augurarmi, e soprattutto augurare, che in questa nuova sede, che è stata ritenuta la più propria, questo mio ardente, appassionato e quanto mai disinteressato voto abbia maggiore e migliore fortuna, perchè esso ha un fine politicamente ben elevato, e direi quanto mai alto, al di sopra delle fazioni, la pacificazione degli italiani, i quali, se divisi, non potranno, nè affrontare, nè, tanto meno, superare le gravi difficoltà dell'ora presente e più ancora quelle che ci riserva l'avvenire. Sallustio giustamente osservava: concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur. L'Italia, starei per dire, purtroppo, non è stata tanto piegata sui campi di battaglia, come, ad esempio, avvenne invece clamorosamente della Francia, starei per dire ancora, purtroppo per noi, dopo poche settimane dall'entrata in guerra, quanto è stata piegata nello spirito dei suoi figli. Nel primo caso evidentemente, se si fosse cioè trattato di una vera, autentica sconfitta militare, l'Italia sarebbe stata molto più compatta ed unita sia pure nel suo grande dolore, mentre nel secondo caso si è fatto scempio, come tutti sappiamo, dell'unione spirituale degli italiani, ed in conseguenza gli italiani sono stati portati e sono tuttora sull'orlo dell'abisso. Abissus abissum invocat! Sotto questo aspetto spirituale e non sotto il profilo militare quindi gli stranieri all'Italia hanno veramente vinto l'Italia, creando, con il caos, abissi, secondo loro, incolmabili, confondendo le nostre idee ed avvelenando i nostri sentimenti e suscitando confusione financo nella divina lingua di Dante e soprattutto profondamente dividendoci.

Ma, senza affatto rassegnarci all'avverso destino, con ogni mezzo dobbiamo reagire ed a qualunque costo ritrovarci e riconoscerci fratelli in Dio e nella Patria!

Se questo non facciamo, c'è quasi da disperare della nostra salvezza!

Come nell'ambito della politica estera non vi sarà, a mio avviso, possibilità di intesa e di collaborazione, nè politica, nè militare, nè, tanto meno, di carattere bellico, non si può insomma cedere... alla C.E.D., se non otterremo almeno la parità piena con tutti gli altri Stati del mondo, e quindi se non denunzieremo e abrogheremo totalmente il mostruoso ed iniquo trattato di pace, come ho avuto occasione di dire più volte in questa solenne aula, così nell'ambito della politica interna non si potrà avere effettiva distensione degli animi. fino a quando non saranno totalmente abrogate le non meno inique leggi eccezionali emanate contro il fascismo e che perpetuano con la psicosi funesta della guerra civile, che è la più mostruosa, incivile, fratricida di tutte le guerre, la profonda divisione degli animi degli italiani, i quali ancora, purtroppo, non sono affatto uguali di fronte alla legge!

Vi sono infatti due ben distinte categorie di cittadini italiani: quella dei benemeriti e quella dei reprobi, alla quale ultima apparteniamo, credo, noi.

Orbene, onorevoli senatori, non vi può essere nulla di più anacronistico di questa aberrante concezione, nulla di più anacronistico di queste altrettanto aberranti leggi, che la sanciscono e la perpetuano all'infinito!

Ma finiamola con questi perniciosi ed ingiuriosi anacronismi!

Nella vita, onorevoli senatori, come nella storia, che sono fenomeni divini di sintesi e di creazione, è veramente ridicolo pensare, che il bene stia da una sola parte ed il male stia tutto dall'altra — diceva Alessandro Manzoni, che fra il torto e la ragione non c'è mai una linea netta di distinzione, — mentre il bene ed il male si uniscono, si accavallano, si intersecano, si contrastano, formando quel grande, misterioso, limaccioso ma forse per questo fecondo fiume, che si chiama umanità, e che scorre verso un divenire, che, purtroppo

DISCUSSIONI

1º Lúglio 1954

o forse anche per fortuna, non ci è dato prevedere.

Chi più sa più dubita, diceva Enea Silvio Piccolomini, che poi, come è noto, era il Pontefice Pio II. « Il Medio Evo incomincia con la fede, l'età moderna con il dubbio; dubita Bacone e dubita Cartesio — diceva il grande filosofo calabrese Francesco Fiorentino — i due uomini, che troviamo a capo della nuova filosofia; entrambi insoddisfatti della dottrina tradizionale, entrambi desiderosi di trovare più saldo fondamento all'umano sapere ». Dal dubbio, e soltanto dal dubbio, così nella scienza, come nella vita balza la verità!

Ed allora, onorevoli senatori, è veramente ridicolo, mi permetto di osservare ancora, dopo tutto quello, che è successo, e quello che sta succedendo, parlare ancora del ventennio come di un periodo addirittura avulso dalla storia e non come una risultante, e una determinante di essa, e far risalire tutti i mali, che affliggono noi e la umanità intera, a questa nuova forma di peccato... originale... politico!... Dolce peccato — direi con il famoso nostro umorista Arnaldo Vassallo — che si chiamava, che si chiama originale solamente forse perchè se ne sono tirate, se ne tirano e se ne tireranno molte copie... (Si ride).

Tornando alle cose serie, di quel periodo storico come di tutti gli altri, che lo hanno preceduto e seguito, giudicherà la storia, che, avendo bisogno di grandi prospettive, non può in nessun caso, come voi mi insegnate, onorevoli senatori, essere fatta dai contemporanei. La storia, come la statistica, che è detta poi la storia in cifre, ha bisogno della distanza, e cioè del grande, vasto, completo pantrama per poter cogliere, esaminare e giudicare da un adeguato e necessariamente lontano punto di vista gli avvenimenti. Conseguentemente, in ispecie in un regime, che si dice sempre e ama dirsi essenzialmente democratico e liberale, ogni legge, che precluda la discussione, eltre che ingiusta e dannosa, è assurda e quanto mai arbitraria, perchè anticipa da un lato un giudizio, che solamente la storia può dare, e dall'altro impedisce una discussione, una polemica, una dialettica, che in momenti di disorientamento e direi anche di disintegrazione sociale, politica ed economica, come gli attuali, potrebbe essere feconda di bene per tutti gli uomini veramente liberi e di buona volontà

Senza soffermarci ad esaminare partitamente le leggi, a cui ho accennato e di cui brevemente, come ho detto, parlerò, alcune di esse sono veramente gravi soprattutto per l'insigne tradizione giuridica di Roma, madre in ogni tempo, al mondo, della legge divina e della legge umana; di Roma che mi ha fatto piu volte pensare, che è forse lecito affermare, che il Diritto o è romano o non è Diritto, forse perchè un disegno divino impone come esclusiva caratteristica di Roma la creazione della legge. Senza ricordare cose assurde, assolutamente abnormi, come per citarne una sola, la retroattività, cito un articolo, il 17, che vale per tutti, di una sola legge che vale anche per tutte: quella legge del 27 luglio 1944, n. 154, in cui nel citato articolo si parla di un avverbio che è veramente un mostruoso capolavoro di ignominia legislativa: « apparentemente ». Ho qui la legge, ve ne risparmio la lettura; però se voleste, lo potrei fare; ma forse non è male leggere almeno una parte dell'articolo: « Possono andare esenti da ogni sanzione coloro, che hanno in modo efficace, con l'opera propria, aiutato ... i patrioti e danneggiata l'azione dei tedeschi e del Governo, che apparentemente servivano».

Orbene, come è pacifico e universalmente noto, qualsiasi legge deve avere per fondamento il cosidetto minimo etico. Se tale minimo etico fa difetto, la legge viene meno alla sua stessa ragione d'essere, perchè viene meno al suo fondamento morale, in aperta violazione di ciò, cui deve ispirarsi sempre il diritto.

E passiamo, se pure di sfuggita, alla legge che vieta la cosiddetta apologia.

Vado per sommi capi, come vedete, ma mi duole che manchi l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno. Onorevoli senatori, anzitutto perchè temete l'apologia? I casi, come al solito, come quasi sempre, son due: se il fenomeno politico in esame è esaurito, non vi è ragione di temere e di vietare la apologia, perchè il miracolo di Lazzaro dovuto al Divino Maestro, non possiamo certo compierlo e ripeterlo noi, ammesso e non concesso che si tratti di risuscitare i morti. Se invece il fenomeno non è esaurito.

DISCUSSIONI

1º LUGLIO 1954

è perfettamente inutile impedire l'apologia, perchè, a malgrado di tutte le leggi di proibizione, esso andrebbe avanti e si affermerebbe lo stesso. E poi, onorevoli senatori, chi ha fatto l'apologia sin'ora? Per varie e ovvie ragioni, fino ad ora, l'apologia l'ha fatta l'antifascismo con le sue esagerazioni, con le sue persecuzioni e forse anche la stessa legge, che nel combatterla fa implicitamente apologia! E ciò specialmente perchè essa legge si applica presso un popolo ricco di intelligenza, di individualismo e anche di spirito di contraddizione, il quale reagisce istintivamente a qualsiasi forma di divieto, e per il quale il frutto proibito è il frutto più gradito. L'errore dell'onorevole Giannini nel dare l'appellativo di Uomo qualunque al suo movimento politico fu piuttosto notevole, giacchè dovunque nel mondo esistono uomini qualunque, ma in Italia mancano del tutto, ognuno avendo in sè un pizzico di genialità, che impedisce di attrupparsi nella pesante schiera degli uomini qualunque. Ognuno, starei per dire, anche se in piccolo formato, ha in mano un bastone di maresciallo. (Si ride).

Tornando a parlare di cose serie, dirò che noi siamo a viso aperto e decisamente per lo Stato forte, unitario, ordinato. Ricordiamo quanto affermò Sofocle: « Uno Stato dove l'insolenza e la libertà di fare ogni cosa restano impunite, finisce per sprofondare nell'abisso »; ma crediamo e chiediamo fermamente, che lo Stato debba trarre la sua forza soltanto dalla legge ordinaria, e non mai, in nessun caso, dalle leggi eccezionali, che vanno abrogate, nel loro insieme, totalmente, soprattutto perchè la legge, o è uguale per tutti, o, altrimenti, non è legge, e non è degna di essere legge. Se tale viceversa è la legge, si sarà veramente liberi, quando si sappia veramente essere servi delle leggi come volle, e dimostrò coi fatti, sino a morirne, Socrate, e come insegnò Cicerone: Ut liberi esse possimus, servi legum sumus!

Passando infine a parlare dell'ultima parte del mio ordine del giorno, ritengo che non occorra fare ad essa alcuna illustrazione, tanto chiara, limpida e cristallina tale parte è.

Ho troppo rispetto per il Parlamento nel suo insieme e nei suoi singoli componenti, nessuno escluso, per permettermi di dubitare, che non si sia tutti pienamente d'accordo, almeno una volta tanto, sull'opportunità di un controllo severo, sereno, periodico — basato su di una legge ordinaria e generale e non su una legge eccezionale e particolare, — sugli eventuali profitti di tutti gli uomini politici di qualunque parte e di qualunque tendenza.

Noi abbiamo subito, onorevoli senatori, fieramente una legge con valore retroattivo, e quindi abbiamo il dovere ed anche il diritto di chiedere, che tale controllo sia esteso a tutti quanti hanno l'onore e l'onere della rappresentanza politica. Sarà questo un provvedimento di legge, che varrà ad elevare sempre maggiormente il tono e il prestigio della vita politica italiana ed anche quello dell'istituto parlamentare, i cui compiti sono e devono essere altissimi. Io arrivo a dire, il che veramente eccede un po' financo la mia funzione di proponente, che, se anche non si credesse il che sarebbe veramente doloroso, dannoso e strano, — approvare l'ordine del giorno nella sua interezza, lo si potrebbe almeno votare per divisione, approvare cioè almeno la seconda parte di esso, quella precisamente, che concerne il controllo dei profitti, su cui evidentemente siamo e non possiamo non essere tutti d'accordo, giacchè tutti abbiamo il diritto e il dovere di ricacciare in gola a tutti i detrattori della vita politica italiana e dell'istituto parlamentare, quanto ci può essere di calunnioso sul conto dei rappresentanti politici, di qualsiasi parte e di qualsiasi tendenza. Oso sperare, che, almeno su questo delicatissimo punto, siamo perfettamente tutti dello stesso sentimento e dello stesso pensiero, e che esso costituisca un minimo denominatore comune, di carattere più che politico, morale, che ci unirà in un comune alto concetto della nostra dignità e della nostra legittima fierezza di uomini politici, che, per lo meno in questo campo, non hanno nulla da rimproverarsi e quindi non hanno nulla da temere!

Mi duole, che l'onorevole Presidente del Consiglio sia assente, giacchè nel concludere vorrei dire, che forse nessuno più di lui, che ha dato l'ultimo giro di vite in fatto di leggi eccezionali contro il fascismo, secondo me, sarebbe adatto e indicato ad allentare la stretta

#### DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

ed ad abrogare tutte queste ingiuste, immorali e anacronistiche leggi, che tanto ci umiliano!...

E mi dispiace inoltre, che egli non sia presente in Aula, perchè vorrei dire all'onorevo e Presidente del Consiglio, che se, rompendo una buona volta gli indugi, egli riesce a spezzare la pesante catena e la immeritata, durissima croce del dettato di pace, che soffoca ingiustamente il popolo italiano, se riesce altresì ad abrogare tutte le leggi speciali, nessuna esclusa, che ancora ci affliggono, ci umiliano, e ci dividono, l'Italia farà un deciso e decisivo passo in avanti verso la vera libertà, verso la vera fraternità e soprattutto verso la vera giustizia, la quale deve essere base e fondamento di ogni grande nazione civile! (Applausi dalla destra e numerose congratulazioni).

PRESIDENTE. Faccio presente che il Presidente del Consiglio ha dovuto allontanarsi prima della fine della discussione perchè chiamato urgentemente alla Camera; di ciò egli si è scusato presso la Presidenza del Senato e, per il tramite di questa, presso l'Assemblea.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

## Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

## MOLINELLI, Segretario:

Ai Ministri dell'industria e commercio e della Marina mercantile, per conoscere, quando intendono, e come, condurre a termine la realizzazione delle loro rispettive reiterate promesse di non ritardare la soluzione del problema della gestione del grande bacino di carenaggio di Napoli; per quali motivi, contrariamente a quanto era stato in precedenza pubblicamente dichiarato, sia stato demandato il compito della creazione di una società, destinata ad assumerne l'esercizio, ad un comitato nel quale hanno parte predominante rappresentanti di interessi particolaristici, quali l'armatore Lauro, che sono in concorrenza se non

in contrasto con quelli di una gestione del grande bacino libera da ogni vincolo con la speculazione privata (76).

VALENZI, PALERMO.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

## MOLINELLI, Segretario:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia a sua conoscenza che i lavori della strada S. Lucido-Falconara Albanese sono stati sospesi, con grave disappunto delle popolazioni interessate, e specialmente di quella del comune di Falconara Albanese che è completamente isolato, e che, con la costruzione di questa strada di appena otto chilometri, si vedeva finalmente allacciato con il consorzio umano.

Per evitare che le opere già compiute non vengano, per l'abbandono dei lavori, danneggiate e distrutte dalle intemperie, si chiede di provvedere con la massima urgenza, perchè i lavori vengano ripresi subito (550).

VACCARO.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, perchè solleciti i tanto attesi provvedimenti per la riorganizzazione dei Consorzi di bonifica della provincia di Cosenza.

Ogni ritardo rappresenta una imperdonabile colpa da parte degli organi preposti (551).

VACCARO.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 2 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, col seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione dalla spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 (369).

#### DISCUSSIONI

1º Luglio 1954

# II. Discussione dei disegni di legge:

- 1. Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 (490) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 2. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1955 (491) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 3. Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1º luglio

1954 al 30 giugno 1955 (492 e 492-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- 4. Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato (232).
- 5. Modifiche all'articolo 1279 del Codice della navigazione (229).

La seduta è tolta alle ore 23,45.

Dott. Mario Isgrò
Direttore dell'Ufficio Resoconti